



LA VITA DOPO LA MORTE

Gli Egizi erano convinti che la **vita continuasse dopo la morte**, ma solamente a **condizione** che il defunto potesse disporre :

- di una solida **abitazione**;
- del **cibo** per nutrirsi e degli utensili per l'uso quotidiano come *anfore, monili, vestiti, ecc.*;
- che il suo corpo fosse preservato dal **disfacimento**.

Inizialmente pensavano che la vita dopo la morte fosse un **privilegio** proprio del solo **faraone**.

Successivamente si iniziò a credere che esso fosse un **diritto di tutti**, purché potessero permettersi una tomba e i riti funebri.

Secondo gli Egizi, nel corpo umano vi erano **due anime**:

- la prima, che prendeva il nome di **ba**, era destinata ad effettuare il viaggio verso l'**aldilà**, dove riceveva il **premio** o la **punizione** che le spettava;
- la seconda, che prendeva il nome di **ka**, era destinata a **rimanere con il corpo** e a **custodirlo** nella tomba. **Anubi** era considerato il **dio** che **guidava le anime nell'oltretomba**. Esso veniva rappresentato con l'aspetto di uno **sciacallo**. Anubi **pesava il cuore del defunto** e lo paragonava con quello di una piuma. Se il suo peso era inferiore rispetto alla piuma, l'anima poteva entrare nel regno dei morti.

Per evitare il disfacimento del corpo dei defunti, avevano appreso la tecnica della **mummificazione** o **imbalsamazione**. La salma del defunto, dopo un breve periodo di lutto, veniva portata in un locale adibito all'imbalsamazione situato al di fuori della città dove i **sacerdoti imbalsamatori** preparavano la **mummia**: questo era il termine con cui veniva chiamato il defunto una volta imbalsamato.

Dal corpo del defunto si **estraeva il cervello** per mezzo di un ferro ricurvo fatto passare attraverso le narici. Quindi veniva praticata un'incisione nel ventre e venivano **asportati gli intestini**. Questi erano lavati con vino di palma e fatti essiccare. Quindi erano posti in **vasi** detti **canopi**, che riproducevano il volto delle divinità. Il cuore veniva lasciato nel corpo perché si pensava che il dio Anubi lo pesasse. Il ventre veniva riempito con mirra tritata, cannella e altri aromi, e poi era ricucito. Il corpo veniva poi disseccato tenendolo coperto per 70 giorni con il **natron**, un tipo di sale. Quindi veniva lavato e coperto con **strisce sottili di lino** cosparse all'interno di resina.

Una volta imbalsamata la mummia veniva posta in una bara con la forma umana, chiamata **sarcofago**. Quest'ultimo era messo, dritto contro una parete, in una **camera sepolcrale** all'interno di una **tomba**.

Inizialmente le tombe avevano l'aspetto di semplici **edifici quadrangolari**, con il tempo esse divennero di pietra e successivamente presero la forma di **piramidi tronche** con una camera sepolcrale sotterranea. Le **piramidi** sono le **tombe dei faraoni**. Il primo faraone che fece costruire una tomba fu il faraone **Gioser**. Essa aveva l'aspetto di una **piramide a gradoni**. Successivamente furono costruite delle **piramidi** aventi le **pareti lisce**. Le più grandi piramidi furono costruite da **Cheope, Chefron e Micerino** a Giza. Le piramidi erano realizzate con pesantissimi blocchi di pietra squadrata di granito o di calcare. Le pietre venivano estratte dalle cave e fatte arrivare sul luogo attraverso il Nilo su dei barconi. Per alzare i blocchi all'altezza voluta si usavano rampe di terra appoggiate alla piramide in costruzione. Mentre i faraoni venivano sepolti nelle piramidi, i ministri e i dignitari di corte erano sepolti nelle **mastabe**, cioè tombe formate da un solo gradone aventi la forma del tronco di una piramide, e la gente del popolo in tombe ricavate nella sabbia.

All'interno delle **piramidi** venivano poste, accanto alle mummie, una serie di **utensili** e di oggetti che dovevano permettere al defunto di proseguire le proprie attività, come *letti, sedie, tavoli, piatti, cibi, gioielli, armi, libri*. Inoltre, in ogni tomba veniva posto il **Libro dei morti** che suggeriva al defunto le parole più adatte da dire davanti al tribunale di **Osiride** per discolarsi dalle accuse mosse dai giudici.